

La lotta alla criminalità

Duchesca, killer impunito già condannato a 10 anni

L'INCHIESTA

Giuseppe Crimaldi
Leandro Del Gaudio

È comparso davanti al gip per l'udienza di convalida Antonio Amoroso, il 37enne ritenuto autore dell'omicidio di Luigi Procopio nella zona della Duchesca. Il giudice ha convalidato il fermo sulla base delle indagini della Squadra Mobile di Napoli, coordinate dalla Procura. Ma quella di Amoroso, ora, è una storia da raccontare e rischia di trasformarsi anche in un caso, alla luce dei particolari che tratteggiano la personalità del presunto omicida.

I PRECEDENTI

Un'infanzia difficile, vissuta in un ambiente familiare assolutamente border line, e gli sviluppi di una vita coniugale semmai ancora più drammatici. È riannodando i fili della storia inquieta di quest'uomo che si riescono a sistemare tutti i tasselli di un puzzle culminati in quell'omicidio clamoroso e plateale, perché commesso nel pomeriggio del 30 settembre davanti a decine di persone e sotto gli occhi terrorizzati del figlio della vittima, un bimbo di 11 anni. Ma prima di risalire al passato, riavvolgiamo il nastro a tempi più recenti. A quando, al culmine dell'ennesima lite familiare, tentò di ammazzare la moglie. Una conferma del tratto di personalità violenta del 37enne.

LA CONDANNA

Arrestato e accusato di tentato uxoricidio, Amoroso fu processato e condannato per quel reato a dieci anni di reclusione. Successivamente gli vennero concessi gli arresti domiciliari a Minturno, in provincia di Latina dove scelse di scontare il residuo di pena inflittagli. Non è ancora tutto: i giudici disposero che gli venisse anche ap-

► Delitto davanti al bimbo di undici anni ► L'indagato scontava la pena a domicilio
Il movente: «Un debito di 5mila euro» «Aveva tentato di ammazzare la moglie»



L'OMICIDIO La strada nel cuore della Duchesca dove è stato ucciso il 45enne Luigi Procopio

DA MINORENNE VENNE RITENUTO RESPONSABILE DELLA BOMBA IN VIA DEI MILLE POI FU ASSOLTO

plicato il braccialetto elettronico, un dispositivo che consente il controllo elettronico "da remoto" dei soggetti posti agli arresti domiciliari, in detenzione domiciliare o alla misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare nell'ambito delle norme per il contrasto alla violenza di genere. E qui

nascono nuovi dubbi e misteri, dal momento che nonostante questo regime di stretta sorveglianza l'uomo è riuscito ad allontanarsi a fine settembre dal luogo in cui si trovava.

FUGA A NAPOLI

Cosa sia successo da quando ha la-

La firma

Il Mattino nelle carceri rinnovato il progetto

Rinnovato il Protocollo d'intesa del progetto "Carcere, Parole in Libertà" finanziato dalla Fondazione Banco di Napoli: "Il Mattino" invierà copie del giornale agli Istituti di Poggioreale e Secondigliano. I volontari incontrano i detenuti per discutere e redigere insieme un articolo da pubblicare. Il garante campano Samuele Ciambriello: «Progetto di successo, sono diventati nel corso di questi due anni giornalisti sportivi, di cronaca, opinionisti. La conferenza si terrà l'8 ottobre alle 11 presso la sala "Multimediale" del Consiglio regionale. Con il direttore de "Il Mattino" Roberto Napoletano saranno presenti Gennaro Oliviero, Samuele Ciambriello, don Tonino Palmese, Orazio Abbamonte, Giulia Russo e Carlo Berdini.

sciato l'abitazione nel basso Lazio a quando si materializza nei vicoli della Duchesca, all'ombra del vecchio tribunale di Castel Capuano, resta un mistero tutto da chiarire. E si deve accertare anche come sia stato possibile "neutralizzare" le onde radio del braccialetto, considerato uno strumento di sicuro controllo di soggetti pericolosi. Fatto sta che Antonio amoroso riesce a intercettare l'obiettivo tra la folla. Lo incrocia e gli spara con una pistola che qualcuno deve avergli fornito (altro aspetto da approfondire). Luigi Procopio - suo parente acquisito, essendo zio della moglie) muore sotto i colpi di pistola. Subito dopo il presunto assassino fugge via, cercando riparo a Milano, dove poi verrà arrestato dalla polizia. Il movente? Un debito di 5mila euro che l'uomo ucciso aveva contratto con il pistolero. Difeso dal penalista Mario Zollo, ieri l'indagato si è avvalso della facoltà di non rispondere.

INFANZIA DIFFICILE

E ora facciamo un passo indietro, tornando alla notte del 17 luglio del 2004, quando a Chiaia fu fatta esplodere una bomba rudimentale all'ingresso di una ditta di costruzioni di via Filangieri. Un episodio che scosse la tranquillità di un quartiere estraneo a vicende di camorra: e invece le indagini dei carabinieri imboccarono la pista del racket. Le verifiche investigative culminarono nell'arresto di Eduardo Amoroso, padre di Antonio: ma anche quest'ultimo - all'epoca minorenne - venne indagato dalla Procura dei minori perché ritenuto complice del raid. All'esito del processo, entrambi vennero assolti. Una storia, quella di Amoroso, che pone legittimi interrogativi sulle maglie larghe di una giustizia che applica, sì, con rigore le norme del codice, ma forse non sempre riesce a scavare fino in fondo alle personalità degli indagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gratterri: ragazzi non seguite gli influencer ma prof severi

I SOCIAL

Dario Sautto

«Gli influencer vivono usando internet e usando voi ragazzi. Molti di questi sono degli scappati di casa, senza arte né parte». Nicola Gratterri, procuratore di Napoli, attacca gli influencer, rispondendo alle domande degli alunni della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo «Silvio Pellico-Raffaele Iozzino» di Casola di Napoli. Non usa giri di parole, il capo della Procura più grande d'Italia, per spiegare ai ragazzi i valori dello studio e della legalità, nell'ambito di un incontro organizzato dal giornalista e consigliere comunale, Michele Inserra, di concerto con l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Alfredo Rosalba.

IL MONITO

Ai ragazzi Gratterri ha parlato in maniera diretta: «Gli influencer magari sono belli, anche perché aiutati dalla chirurgia plastica, hanno successo, mostrano di avere denaro - ha aggiunto - e voi ragazzi vi identificate in loro, vorreste somigliare a loro comprando lo stesso paio di scarpe. Spendete 150 euro per quelle scarpe, che in realtà al produttore costano 7 euro, mentre ad ogni vostro click aumenta il loro costo. È importante fare le scelte di campo. Vi consiglio di seguire gli insegnanti, non tutti, solo quelli esigenti che vi aiutano veramente. La scuola è fondamentale e gli insegnanti dovrebbero essere pagati di più. Non fate tatuaggi, fate le scelte giuste, non seguite gli influencer».



L'incontro con Gratterri

Non solo un attacco agli influencer, nel corso del dialogo con gli alunni della scuola casolese. Gratterri ha bacchettato anche i «genitori 50enni egoisti che vogliono fare i 25enni» e ad un certo tipo di produzioni cinematografiche. «Se una serie è violenta e ha successo, l'anno successivo lo è ancora di più e ha ancora maggior successo, perché noi ormai ci siamo assuefatti a questo - ha aggiunto Gratterri - e questa cinematografia fa male. Inoltre, vi invito a leggere i testi della musi-

ca rap, dove la donna è un oggetto, mentre ascoltando i neomelodici si dà benzina alla camorra. Io lo devo dire perché mi devo preoccupare per il vostro futuro, mi dispiace che gente che ha un ruolo continuo a dare spazio a questi personaggi, ma quando un cantante ha la maglia con la scritta narcos, inneggia alla camorra, abbraccia noti pregiudicati, non è un buon esempio».

Tra le mafie che ingaggiano sempre più professionisti «per fare affari, per comprare attività lecite e Bitcoin» e la lotta a tutte le droghe «perché nelle proposte di legge per la legalizzazione della marijuana non si parla dei rischi sanitari», Gratterri ha risposto a una domanda fondamentale: si può emergere se si cresce in un contesto mafioso? «Sì, io ne sono un esempio. Molti miei compagni di scuola sono morti ammazzati, altri sono in galera, poi ce ne sono altri ancora che, da figli di operai, falegnami, contadini, oggi sono luminari della medicina o professori universitari. Bisogna solo scegliere di studiare».

Una mattina intera dedicata ai ragazzi di Casola di Napoli per Gratterri, con l'inaugurazione del murales della legalità dedicato ai bambini uccisi dalle mafie e realizzato da Luigi Mascolo, un artista locale. Si vede un bambino che «si affaccia e guarda ciò che non gli è stato possibile vivere». «Un omaggio alle vittime della mafia e in particolare ai bambini, per fare memoria» ha detto il sindaco Alfredo Rosalba. «Serve impegno civile per portare una rivoluzione culturale nei territori. Con questo murales - ha aggiunto Michele Inserra - gettiamo un seme di speranza».

IL PROCURATORE A CASOLA SFERZA I MITI PERICOLOSI «NON ASCOLTATE I NEOMELODICI FAN DEI CLAN»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON VENDIAMO PORTE... TE LE FACCIAMO COSTRUIRE

DISTRIBUTORI AUTORIZZATI

braga
DEPOSITO NAPOLI

THE ITALIAN STYLE DOOR
Dierre
YOUR HOME, YOUR LIFE

CENTRELLA
SEMILAVORATI PER PORTE

Via Nappi, 3/5 - 80030 San Vitaliano (Na)
Tel/Fax 081 8442724 - commerciale@centrellaporte.it

www.centrellaporte.it